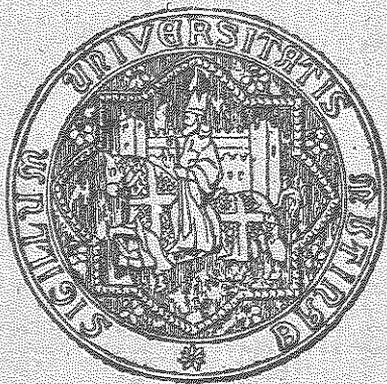


ANNUARIO
DELLA
UNIVERSITÀ DI MODENA

PER GLI ANNI ACCADEMICI 1942-43 = 1943-44

DCXIV - DCXV DALLA COSTITUZIONE DELLO STUDIO



MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani
1944 - XXII

Il 30 aprile è morto a Novi Ligure il prof. DANIELE ROSA, emerito nella nostra Università.

Era nato a Susa (Torino) il 29 ottobre 1857; si era laureato a Torino nel 1880; era stato chiamato a coprire il posto di Professore di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate nella Università di Modena, per voto unanime della Facoltà di Scienze, il 16 ottobre 1901 ed ivi, l'anno seguente, aveva conseguito la stabilità, come dicevasi allora, l'ordinariato, come diremmo oggi. Nel 1905, chiamato dall'Istituto Superiore di Firenze abbandonò Modena, alla quale città ritornò nel 1917, per lasciarla una seconda volta nel 1918, chiamato dall'Università di Torino. Ma breve fu questa sua seconda assenza: nel 1920 « con nostalgico desiderio della Università nostra », come disse l'allora Rettore Pio Colombini, tornò fra di noi e con noi rimase fino allo scadere dei limiti d'età, ricoprendo anche cariche di Preside della Facoltà di Scienze e di Membro del Consiglio d'Amministrazione universitario. Nel 1932 fu posto in pensione e nello stesso anno veniva nominato professore emerito.

Incancellabile è il ricordo di Lui in quanti conobbero e amarono tanto la sua caratteristica figura ascetica dalla nivea e appuntita barbetta che faceva assomigliare il suo volto a un « cuneo d'argento », quanto il suo Spirito, degno di essere annoverato nell'Empireo dei più profondi filosofi della Natura. Non è questo il luogo adatto per citare gli studi e le scoperte del Rosa, che era considerato uno dei maggiori Zoologi italiani; ricorderemo solo, per la risonanza che ebbe nel mondo scientifico, la sua teoria dell'Ologenese, che, riportando ad una visione idealista le teorie evolutive, troppo impaniatesi nei rigidi e macchinosi pelaghi meccanicisti, poneva ancora una volta lo spirito al suo posto di padrone e di dominatore della materia bruta. E così si continuava la serie dei grandi idealisti italiani, pronti sempre, con Redi e Spallanzani alla testa, a ricacciare nelle brume del Nord i tentativi di interpretare la vita solo con semplici formule matematiche e con combinazioni e cozzi brutali e caotici di atomi e di molecole.

Ora che Egli, dall' Eremo di Novi Ligure, ove si era ritirato per godere in pace gli ultimi anni della sua lunga ed operosa esistenza e dove invece provò i dolori e le pene di questi anni travagliati, è salito nelle più alte sfere dello Spirito, potrà ancora meglio comprendere i profondi misteri di quella Vita che tanto indagò e scrutò e potrà invocare la pace e la tranquillità per la nostra Italia che tanto amò e che tanto onorò nel mondo scientifico.

CELSO GUARESCHI.
